

gior danno, perdendosi li campi 50.000 soradetti, che della perdita, che ella havesse, dello utile, che la traze di fitto de tal laguna, quando la non si conservasse.

Ventunesimo, che ogni inzegnero et perito di acque aproverà et con sagramento confirmerà che tutte le soradette conclusion sono vere et che, quanto dico, tanto succederà.

Ventiduesimo, che, chi fa un alveo per mettervi uno fiume, dove non vi sia caduta naturale, come non è appresso la laguna, che quel tal canale se inalza di sopra se debbe correre.

A tergo: Replica ad una scrittura fatta dal Sabatino in risposta de una mia sopra il porto nuovo.

(VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO, Savi ed esecutori alle acque, f. 120, p. 20).

27.

ARGINI DEI LIDI

1550

Avendo io Cristoforo Sabbatin, inzegner dell'offitio delle acque, havute alcune interrogationj in scrittura, datemi per parte di Vostra Signoria Clarissima, mes. Nicolò Zen, savio sopra la laguna, con ordini che sopra la continentia di quelle dovesse dir la opinion et parer mio per dechiaration dela verità, per il che produco la presente scrittura et dico:

Al primo, che dice: «Se le rotte et danni seguiti dalla fortuna nelli arzeri deli nostri lidi in molti lochi sono causate per esser li arzeri de verso la laguna troporati», rispondo che la fortezza di uno arzere, dove se li appoggia gravezza, carico di aque et combatimento del mare principalmente di fuora e scarpa di quello di dentro, li qual, più che sono maggiori, più sta suspenso e forte, e massime quello, le qual scarpe non vuol esser meno in fuora de quel che è l'altezza de l'arzere due volte, la qual scarpa senza un contraferte de esso arzere e quelli, che per li ledi mancano di talle fortezza, facilmente puole esser stati ruinati e stravacati dal mare in due modi. L'uno, che, percotendo il mare ne sassi, che sono nella spiaggia fuora, col percuoter del mare e carico del sasso più facilmente li stravacha; l'altra che, passando il mare con la superficie de l'onda de sopra via de quelle, nel suo destender, trovando la scarpa distesa, si spiana e non fa forza, e, trovandola ratta, cade giuso con furia e facilmente, dove cade, rompe il terreno e ruina l'arzeri, et, essendo stati fati li arzeri dellli lidi rati, facilmente il mare, dove era essa ratitudine, li pole haver rotti.

Al secondo, che dice: «Se li arbori et cane piantate nella riva verso la laguna moveno per il vento il terreno nella radice con ruina di arzeri», rispondo ch'essendo li arzeri alti grossi e con bona scarpa, li tamarisi sopra quelli piantati non li giovano in altro che in ligarli con le radici il terreno, che così facilmente non è dimosso dalla pioggia et dalla sbataiza dell'onda morta et rotta in la scarpa di fuora de sassi et dalle topinare, che introrno per essi arzeri. Ma voleno esser piantati solamente sopra la cima de l'arzere verso il mare, dove finisse la sumità della scarpa di sassi, perchè non così facilmente, percossi da l'onda e dal vento, si moveno nelle radici: ma si sono piantati sopra la riva di dentro, dove non vi è fortezza di sassi e scarpa tropo rata, non è